



FEDERCULTURE



Le PROPOSTE di FEDERCULTURE



00161 Roma – Via di Villa Patrizi, 10 - Tel. 06.88938387 – fax 06.88938019 - codice fiscale / Part. IVA 05328061006

rete@federculture.it - pec: federculture@cgn.legalmail.it

www.federculture.it



FEDERCULTURE

UNA DISCIPLINA AD HOC PER L'IMPRESA CULTURALE

Federculture ritiene fondamentale la previsione di una disciplina ad hoc per l'«impresa culturale», analogamente a quanto recentemente accaduto per l'impresa sociale.

Le imprese culturali meritano, infatti, un'attenzione particolare da parte del Legislatore per l'importante ruolo che svolgono non solo nella gestione del patrimonio culturale: il valore prodotto è, infatti, oltre che economico, anche e soprattutto immateriale e sociale. E' necessario, dunque, riconoscere il ruolo sociale dell'impresa culturale e riorganizzare la disciplina, attraverso la previsione di un particolare regime fiscale, una riduzione del costo del lavoro e la revisione delle procedure di concessione del patrimonio, al fine di facilitare il rapporto con la PA, ecc.

Occorre pertanto porre in essere una normativa che tenga conto delle peculiarità che caratterizzano il settore (**eccezione culturale**), semplificando le procedure ed eliminando vincoli non compatibili.

GLI APPALTI NEL SETTORE CULTURALE

La recente riforma del Codice degli appalti avrebbe potuto rappresentare l'occasione per il superamento di alcune criticità legate all'applicazione della normativa sugli affidamenti dei contratti pubblici nell'ambito del settore culturale. Tuttavia, le disposizioni contenute nel nuovo corpus normativo continuano ad essere complesse e macchinose per gli enti e le aziende del settore che invece hanno la necessità di operare con snellezza e agilità.

Occorre dunque effettuare un ripensamento sullo stato e sul grado di applicabilità della disciplina degli appalti al settore culturale. Federculture ritiene essenziale attivare un tavolo di lavoro presso l'ANAC, al fine di proporre la previsione di disposizioni parzialmente derogatorie al codice degli appalti per il settore dei beni culturali e dello spettacolo.

ELENCO ISTAT

Negli ultimi anni sono state introdotte una serie di norme che equiparano le aziende culturali alle amministrazioni pubbliche con conseguenze negative sulla programmazione e sui risultati di gestione. Molte istituzioni culturali sono infatti inserite nell'elenco delle amministrazioni pubbliche redatto annualmente dall'Istat. Tale



FEDERCULTURE

inclusione comporta l'assoggettamento ad una serie di divieti, vincoli e costi difficilmente sostenibili. L'ultima legge di stabilità (l. 208/2015) ha consentito ad una serie di enti, alcuni dei quali operanti nel settore culturale, di poter derogare alle norme della cosiddetta "spending review". La stessa deroga, se estesa a tutte le istituzioni culturali inserite nell'elenco Istat, garantirebbe una maggiore autonomia di gestione con conseguente maggiore efficacia nell'erogazione dei servizi culturali ai cittadini.

FederCulture propone la non applicazione agli enti e alle aziende incluse nell'elenco Istat che operano nel settore culturale e dello spettacolo delle norme di contenimento delle spese previste a carico dei soggetti inclusi nell'elenco ISTAT delle amministrazioni pubbliche. La previsione di una "eccezione culturale", in virtù delle peculiari esigenze collegate alla missione e alla autonomia delle istituzioni culturali, consentirebbe loro di assicurare la piena ed efficace realizzazione degli obiettivi istituzionali perseguiti.

ART BONUS: AMPLIARE L'AMBITO DI APPLICAZIONE

FederCulture ha accolto con favore il decreto *Art Bonus* che ha introdotto agevolazioni fiscali a favore di chi effettua erogazioni liberali per il settore culturale e dello spettacolo. L'ambito di applicazione della norma risulta tuttavia restrittivo, poichè fa riferimento esclusivamente a beni culturali e istituti e luoghi di cultura pubblici, escludendo quindi quelli appartenenti a privati. Sarebbe necessario invece fare un rimando alle definizioni contenute nel Codice dei beni culturali e del paesaggio di "*bene culturale*" e "*istituti e luoghi della cultura*", rispettivamente agli articoli 10 e 101, che contemplano anche i beni appartenenti a persone giuridiche private senza scopo di lucro e gli istituti e luoghi che appartengono a soggetti privati che sono aperti al pubblico ed espletano un servizio privato di utilità sociale.

Peraltro, risultano penalizzati i soggetti di diritto privato costituiti dagli enti pubblici per la gestione di beni e istituti culturali che possono ricevere erogazioni liberali eleggibili ai fini dell'Art Bonus, solo per la '*manutenzione, protezione e restauro dei beni culturali pubblici*' e non anche per il '*sostegno*', ipotesi invece prevista solo per gli '*istituti e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica, delle fondazioni lirico-sinfoniche e dei teatri di tradizione*'. Sono tante, infatti, le realtà italiane che potrebbero trarre benefici dall'Art Bonus e che al momento non possono destinare eventuali erogazioni liberali



FEDERCULTURE

ricevute al sostegno delle attività svolte o alla valorizzazione dei beni che gestiscono. Avere un patrimonio culturale ben conservato e tutelato è la condizione necessaria, ma non sufficiente per accrescere la partecipazione culturale e avvicinare il pubblico. Occorre, invece, puntare sulle attività indirizzate alla valorizzazione, riportando al centro la gestione, quella che crea occupazione, sviluppo, bellezza e accresce la domanda.

Federculture propone di ampliare l'ambito di applicazione della norma, includendo, non solo beni culturali e istituti e luoghi di cultura pubblici, ma anche quelli privati. Si propone, inoltre, di prevedere la possibilità per i soggetti di diritto privato costituiti dagli enti pubblici per la gestione di beni e istituti culturali - così come già avviene per gli istituti e dei luoghi della cultura di appartenenza pubblica, le Fondazioni liriche e i Teatri di tradizione - di destinare a spese di gestione e di produzione culturale (oltre che per interventi di manutenzione e restauro) quanto ricevuto grazie al meccanismo dell'Art bonus.

DEFISCALIZZAZIONE DELLE SPESE CULTURALI

La premialità fiscale per chi effettua erogazioni liberali in favore della cultura introdotta con il Decreto Art Bonus è senza dubbio uno strumento utile per far confluire risorse private nel settore. Ma la leva fiscale potrebbe essere utilizzata anche per agevolare la scelta di giovani e famiglie che effettuano consumi culturali.

Federculture propone di introdurre la defiscalizzazione delle spese per la frequentazione di musei, teatri, concerti, spettacoli, cinema e per l'acquisto di libri.

SERVIZIO DI VIGILANZA ANTINCENDIO

Federculture propone di dare la possibilità ai luoghi della produzione culturale dotati di Certificato di Prevenzione Incendi di sostituire la presenza dei vigili del fuoco con personale adeguatamente formato e munito di patentino rilasciato da idonea Autorità. L'intervento consentirebbe l'alleggerimento di costi sopportati da musei, sale espositive e teatri per il servizio reso dal corpo dei Vigili del Fuoco. La tendenza della normativa in materia di sicurezza e prevenzione è connotata dal profilo della semplificazione strettamente



FEDERCULTURE

connessa con l'assunzione della responsabilità, chiara e cogente, del gestore. Tutto ciò mal si coniuga con un servizio che risulta, di fatto, già superato.

UN CONTRATTO UNICO PER IL SETTORE DELLA CULTURA

Il 12 maggio 2016 è stato sottoscritto da Federculture e dalle Organizzazioni Sindacali FP CGIL, CISL, UIL FPL e UIL PA il verbale di accordo per il rinnovo del Contratto Collettivo di Lavoro Federculture, lo specifico contratto per i lavoratori del settore della cultura. Rinnovato e arricchito sotto molti profili normativi, il nuovo CCNL costituisce uno strumento fondamentale per una organizzazione efficiente delle imprese, per lo sviluppo di professionalità specifiche e per l'incremento della fruibilità e della qualità dei servizi nella più ampia prospettiva di crescita dell'offerta culturale nel sistema Paese. L'Italia è un Paese ricco di tecnici e professionisti della cultura, le cui competenze oggi rischiano di andare perdute. Negli ultimi anni alla diversificazione delle attività legate alla tutela, alla valorizzazione ed alla gestione dei beni culturali, non è corrisposto un adeguato ordinamento delle professioni, posto che il Codice dei beni e culturali e del Paesaggio non prevede tutte le figure professionali del settore. Strumento indispensabile per raggiungere queste finalità è l'affermazione di uno standard contrattuale per le professioni della cultura. ***Federculture ritiene che estendere il Contratto Nazionale della Cultura a tutti coloro che lavorano nel settore può diventare lo strumento fondamentale per un'organizzazione efficiente delle imprese e per l'incremento della qualità dei servizi.***

RILANCIARE LA QUALITÀ PROGETTUALE

L'obiettivo del "Fondo di Progettualità" è introdurre una "cultura della progettualità integrata" nei processi di valorizzazione del patrimonio storico-artistico-paesaggistico per disegnare un percorso di crescita civile ed economica in grado di contribuire a rendere più attrattivo e vitale il contesto locale, anche in chiave turistica. Lo stanziamento di 5,6 milioni di euro, previsto dal decreto 3 novembre 2014 del Segretariato Generale MiBACT e il successivo Avviso del MiBACT "Progettazione per la cultura" sono volti a realizzare iniziative di sostegno alla progettazione, favorire l'innalzamento della qualità progettuale e migliorare le condizioni di offerta e fruizione del patrimonio culturale nelle Regioni del Mezzogiorno. ***Al fine di permettere l'avvio di un processo di sviluppo locale a base culturale su tutto il territorio nazionale, Federculture propone di prevedere una misura simile anche per le Regioni del Centro-Nord. Al tema,***



FEDERCULTURE

oltre l'interesse della Regione Friuli Venezia Giulia (che esprime la funzione del Coordinamento del settore Cultura della Conferenza delle Regioni), è stato registrato un forte interesse della Regione Toscana e della Regione Lazio. Anche il sistema delle Fondazioni di origine bancaria si sono dette disponibili ad interventi di cofinanziamento laddove le Amministrazioni regionali adottino provvedimenti concreti.

UNA LEGGE PER LE MANIFESTAZIONI E REVOCAZIONI STORICHE

Il patrimonio italiano non è costituito solo da beni culturali, ma anche da un vastissimo patrimonio immateriale. Numerose sono le manifestazioni dei cortei in costume, delle rievocazioni e dei giochi storici che custodiscono l'identità delle comunità locali che, grazie a questi eventi, vivono i momenti più alti della propria tradizione. Sono manifestazioni che attraggono numeri sempre più elevati di turisti, anche internazionali. ***Considerato, dunque, anche l'importante indotto economico generato, si auspica che si pervenga al più presto ad una regolamentazione della materia, attraverso l'approvazione di una legge e la previsione di un albo nazionale.***